

TORNATA DEL 12 AGOSTO

Fanano del territorio denominato *Lotta*, da più di due secoli appartenente a Sestola.

8636. Fabbrini Francesco, di Firenze, si lagna di essere stato dimesso dall'impiego di aiutante di pubblica vigilanza per il solo motivo di aver contratto matrimonio senza l'autorizzazione superiore richiesta da una circolare del già Ministero toscano.

8637. Gulli Diego, di Scilla, provincia di Reggio di Calabria, domanda di essere ricollocato all'impiego di ricevitore doganale, attualmente vacante in quel comune, dal quale venne destituito dal Governo dittatoriale nell'ottobre 1860.

8638. Viviani Bartolommeo e Ferretti Tommaso, uscieri al tribunale di prima istanza di San Miniato, rappresentano la critica loro condizione proveniente dalla diminuzione degli emolumenti che prima percepivano, e si raccomandano per una più lucrosa destinazione.

8639. Centosettanta cittadini di Sansevero, provincia di Capitanata, chiedono per ragioni di ordine pubblico l'abrogazione della legge 29 gennaio 1817 emanata dal Governo borbonico e relativa alle enfiteusi.

8640. Centoquarantanove cittadini di Sansevero, provincia di Capitanata, domandano che l'alienazione dei beni delle soppresses corporazioni ecclesiastiche abbia luogo col mezzo della censuazione a preferenza della vendita diretta.

Basile Michele, a nome degli abitanti dei comuni di Santa Lucia e di San Filippo (Messina).

Brajone dottore Domenico, cancelliere della Gran Corte criminale di Palermo.

Calvi Paolo, da Viarigi.

Codagnone Giovanni, da Vasto (Abruzzo Citeriore).

Conservatoria di Napoli (Undici impiegati della).

Castelsaraceno (Otto sacerdoti componenti il clero del comune di).

Cupilli Ottavio, da Forli.

Cardone Pasquale, da Mesagne, impiegato nei telegrafi visuali.

Casella Francesco, da Cosenza.

Castiglione di Falerna (Tre sacerdoti componenti il clero del villaggio di).

Dazio-consumo delle Marche (Ventun impiegati del soppresso).

De Amicis Guglielmo, da Capelle (Abruzzo Ulteriore I).

D'Arena Stanislao, da Napoli.

De Angelis Alessandro, da Caserta.

Dazi indiretti di Salerno (Cinque impiegati della direzione dei).

Didon H. N., vescovo bibliocattolico di Ginevra.

De Nobili sacerdote Camillo, da Casoli (Lanciano).

De Luca Giuseppe, da Sant'Agata del Branco (Geraci), cancelliere archivista di quel comune.

D'Adamo Fortunato, da Bari, già delegato di pubblica sicurezza.

Domenico (Padre), di Agnone, lettore giubilato dei Minori conventuali.

Di Nunno Cesare, da Campomasino.

De Luca Giuseppe, diacono, e Genovese Antonino, sagrestano al duomo di Messina.

Del Grosso Gaetano, vedova dell'avvocato Domenicangelo Piedimonte, di Campobasso.

Fiscoso Aniello, da Napoli, detenuto nelle carceri di Santa Maria.

Frigento (Quaranta cittadini di).

Fucini Sebastiano, da San Lorenzo (Castelfranco).

Ferri Litterio, artefice borghese nell'arsenale di costruzione in Napoli.

8641. La Giunta municipale di Urbino prega la Camera di provvedere a che quel palazzo ducale venga restaurato e sia dichiarato appartenente alla Corona.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Salaris sul sunto delle petizioni.

SALARIS. L'illustre municipio della città di Urbino presentò al Parlamento la petizione avente il n° 8641 della quale fu data lettura in questo momento.

La petizione è fondata su ragioni di giustizia e di alta convenienza. Io non isvolgerò ora queste ragioni; ma, riservandomi di ciò fare quando verrà fatta relazione di questa petizione, chiedo che la Camera prenda in considerazione la petizione e ne decreti l'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

RICCIARDI. Domando la parola sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICCIARDI. Mi corre debito di chiedere l'urgenza in favore delle petizioni segnate coi numeri 8639 e 8640, le quali sono presentate da numerosi cittadini del muni-

Giovanetti cavaliere Antonio, direttore del giornale *La Provvidenza del Popolo*, di Bologna.

Gesulieri Carolina vedova di Antonio Renda, e Renda Caterina vedova di Saverio Gatti, ambedue di Nicastro.

Giacinto (Padre), di Rovisonoli, ex-definitore giubilato dei Minori Osservanti.

Guerra delle Due Sicilie (Tre impiegati superiori del Ministero di) destituiti nel 1820.

Giaquinto Lorenzo, da Aquila.

Giordanella Filippo, da Modica.

Ipoteche del circondario di Salerno (Diciotto impiegati dell'ufficio delle).

Ipoteche delle provincie napoletane (Diciannove impiegati presso le conservatorie delle).

Impiegati municipali di Catanzaro (61).

Italiano Michele, da Sammarco la Catola (Capitanata).

Italiano don Giovanni, da Palermo, domiciliato in Rocca di Falco, già impiegato nella segreteria di Stato dell'ex-regno delle Due Sicilie.

Ipoteche di Salerno (Diciotto impiegati presso l'ufficio della conservazione delle)

Italiano don Giovanni, da Palermo, già impiegato nella segreteria della Gran Corte civile di quella città.

Lombardi Giuseppe e sua figlia Lucia, moglie di Giuseppe Nova, da Napoli.

Longobardi Gennaro, da Napoli, furiere di prima classe nei dazi indiretti.

Lombardo Giuseppe, da Napoli.

Landi Giuseppe, da Mantova.

Lombardo Giuseppe, da Napoli.

Massari Vincenzo, da Rombiolo.

Marinaro (Un).

Monteleone (Ottantaquattro bass'ufficiali e militi della guardia nazionale di).

Massara Ignazio, da Tropea (Calabria Ulteriore II), a nome del suo figlio alunno nella prefettura di Catanzaro.

Mantella Mariantonia vedova di Angelo Ferrante, domiciliato in Napoli.

Monthes d'Olivastro conte Federico, da Napoli, maggiore.

Marsicano Nicola, da Santa Maria di Capua.